



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

V DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA - ANNO C

(At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35)

Carissimi fratelli e sorelle, oggi, Gesù ci dà un comandamento nuovo cioè il suo testamento in cui si scopre che tutti siamo mendicanti di amore in cammino. La misura dell'amore quindi, è Gesù stesso.

1 – “Ora il Figlio dell’Uomo è stato glorificatoin lui”.

L'ora della gloria di Gesù non è decisa da Giuda che se ne va dal Cenacolo per compiere il tradimento, questa gloria viene dall'amore estremo di Gesù. Infatti, la passione e la morte sono glorificazione di Gesù perché in esse Gesù mostra il suo amore e riceve gloria da Dio e dagli uomini. Gesù aveva la ferma convinzione di avere sempre amato. Gesù ha mostrato il suo amore verso chi lo tradiva. È la vittoria dell'amore di Gesù su l'odio, il tradimento, la violenza e la guerra che rende Gesù, uomo glorioso.

2 – “Vi do un comandamento nuovo”.

Ogni società che si rispetta deve avere delle leggi degli obblighi, dei comandamenti per assicurare una convivenza pacifica e credibile tra le persone. Amatevi gli uni gli altri, espressione capitale, che ricorre decine di volte nel Nuovo Testamento e vuole dire guardandovi negli occhi, faccia a faccia; a tu per tu; nella reciprocità. Gesù non dice amate quanto me ma “amate come me”. Carissimi, esistono amori violenti, tristi, distruttori, sono quelli amori che non danno niente ma prendono e pretendono, non lasciano nulla cioè un amore che non dona niente ma vuole tutto. L'amore che non dà è quello già morto.

3 – “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli”.

Gli atteggiamenti quotidiani, sono essi che definiscono la nostra identità cristiana. Non basta essere battezzati, non basta andare a messa tutti giorni o aiutare i poveri oppure fare tante preghiere; essere discepolo di Gesù, non è un mestiere, nemmeno qualcosa da fare, saremo cristiani solo se sapremo vivere l'amore autentico e vero tutti i giorni. Bisogna fare come Dio, Egli ama perché l'amore è la Sua natura e noi siamo quindi immersi in questo grande amore. Amare perché amati da Lui. Bisogna essere la fotografia di Dio semplicemente negando simbolicamente a se stesso di essere messo al centro per farci comprendere che, per amare ci deve essere al centro l'altro e non il nostro io.

Per la riflessione:

Mi impegno a fare il primo passo con qualcuno con cui non c'è buona stima? Amo gli altri non quanto ma come ha fatto Gesù? Giuda se ne va per compiere il tradimento, io, quante volte ho tradito i fratelli?